



**La ricerca**  
I sette segreti per raggiungere la felicità  
VERA SCHIAVAZZI



**La cultura**  
Philip Pullman "Il mio Gesù scandaloso"  
LEONETTA BENTIVOGLIO



**La Formula 1**  
Il re della pioggia è Hamilton  
delusione Ferrari  
STEFANO ZAINO



Grazie ai 23 milioni di clienti che ci hanno scelto.

# il lunedì de la Repubblica

Direttore Ezio Mauro

www.repubblica.it

Anno 17 - Numero 33 € 1,00 in Italia

lunedì 30 agosto 2010



9 771128 445055 - 00830

**WIND**  
Più vicini.

Dura replica a Bocchino: "Sulla giustizia nessun passo indietro, vogliamo un sì o sarà rottura". Bersani: il Nord non è dei leghisti

## Processo breve, scontro Pdl-finiani D'Alena: mossa legge elettorale per mandare a casa Berlusconi

ROMA — È scontro nella maggioranza sul processo breve. Alle perplessità dei finiani ha risposto ieri il Pdl: «Sulla giustizia nessun passo indietro o sarà rottura». D'Alena: «Cambiamo la legge elettorale, il Porcellum fa comodo solo a Berlusconi». Bersani: il Nord non è dei leghisti. SERVIZI DA PAGINA 6 A PAGINA 11

### Il retroscena

“Modello tedesco con Bossi e Ude”

MASSIMO GIANNINI

ADDIO al "porcellum". Si torna al "materellum". Oppure: basta col porcellum. Inibastardito dalla casta, riscopriamo le virtù del maggioritario. Ad ogni tornante più torioso della storia italiana, il bostario della politica si ripropola degli astrusi modelli elettorali concepiti dalla Seconda Repubblica.

SEGUE A PAGINA 7

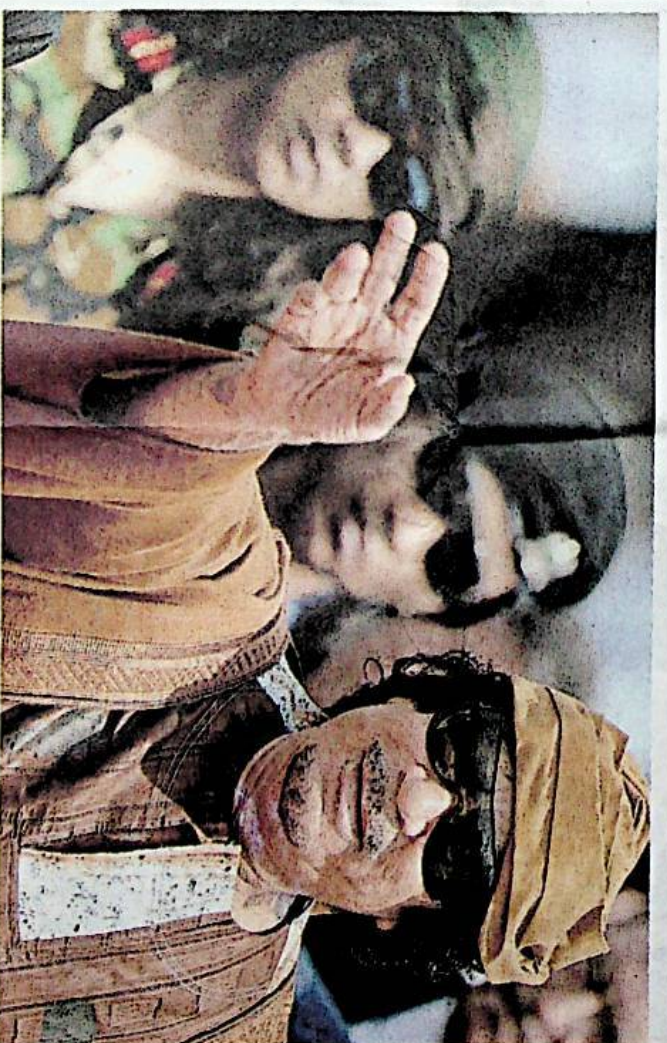
### MAPPE

Quel Porcellum sciagurato e resistente

LIVO DIAMANTI

ALEGGIE elettorale è argomento di dibattito politico ormai da vent'anni. Con alterne fortune. In questo momento la discute in modo particolarmente acceso. Tanto che il Pd ha proposto, se non un governo istituzionale, un'alleanza parlamentare larga intorno a questo esplicito obiettivo.

SEGUE A PAGINA 27



Il leader libico Gheddafi

SERVIZI ALLE PAGINE 2 E 3

Incontro con 500 hostess. La Lega: parole pericolose  
Show di Gheddafi, imbarazzo nel governo  
“L'Europa deve convertirsi all'Islam”

### Il reportage

L'addio dei marines senza vittoria  
A Bagdad resta il fantasma del Libano

BERNARDO VALLI



Un militare Usa in Iraq

IL PRIMO soldato americano che ho incontrato sette anni fa non aveva più di vent'anni. Era di New York e aveva un'espansione smarrita. Forse soltanto stupita. Era appena entrato nella capitale nemica. L'aveva espugnata, ma non sapeva contro chi puntare il fucile automatico. Nessuno lo minacciava.

SEGUE ALLE PAGINE 14 E 15

### L'analisi

Un circo che ci umilia

FRANCESCO MERLO

NCHE' ieri, c'era il picchetto in alta uniforme ai piedi della scaletta dalla quale sono scese due amazzoni nerborute e in mezzo a loro, come nell'avanspettacolo, l'omino tozzo e inadeguato, la caricatura del feroce Saladino.

SEGUE A PAGINA 27

### Il caso

E il Cavaliere: è solo folklore

FRANCESCO BEI

L'ATENSIONE nel governo per le uscite stravaganti della Guida libica. In subbuglio l'ala cattolica, in imbarazzo gli alti, a partire dai leghisti. Ma visiti gli interessi economici in ballo, la parola d'ordine del Cavaliere è "non alzare polveroni".

SEGUE A PAGINA 3

### Lo sport

Poker Milan, senza lbra  
La Juve affonda subito

GIANNI MURA

L'MILAN avverte il campionato: non tanto coi 4 gol al Lecce, partita di pura accademica, ma con la presenza di Ibrahimovic, per ora in tribuna, accanto a Berlusconi, ma dalla Roma non riesce a battere il Cavaliere. La Juve perde a Bari in attesa di Bologna. Inter che si gioca stasera, a impressionare per facilità di gioco è il Milan.

SEGUE NELLO SPORT  
SERVIZI NELLO SPORT

ALLE PAGINE 31, 32 E 33

In tutte le librerie

Enrico Letta

Lucio Caracciolo

L'Europa è finita?

un dialogo sul destino dell'Europa politica

add Editore

www.addeditore.it

Bruciore e mal di stomaco?

Aut. Min. del 06/07/2010  
Contiene 24 tavolette  
E' UN DISPOSITIVO MEDICO CE  
Leggere attentamente il foglio illustrativo e le istruzioni d'uso  
Attenzione a 8 sintomi o 6 no  
Attenzione a 8 sintomi o 6 no  
Attenzione a 8 sintomi o 6 no  
Attenzione a 8 sintomi o 6 no

Così il dizionario online  
licenzia i maestri della lingua

STEFANO BARTEZZAGHI  
NON pesa sulle braccia, non prende spazio sulla libreria, non richiede di essere consultato solo in un luogo particolare, non richiede l'abbattimento di alberi per essere prodotto, non costa lo stipendio di un operato specializzato.

SEGUE A PAGINA 25  
ENRICO FRANCESCO CHINI  
A PAGINA 25

Dopo la rissa in sala parto  
Messina, indagati cinque medici

ALLE PAGINE 12 E 13



## LA VISITA DI GHEDDAFI

# Show di Gheddafi con le hostess “L'Islam sia religione dell'Europa” Il leader libico a Roma, il Pd attacca: spettacolo imbarazzante

VINCENZO NIGRO

ROMA — Il verbo di Muhammar Gheddafi affidato alle hostess italiane. Con un messaggio forte e chiaro, che è un invito, una previsione e un auspicio: «L'Islam sia la religione di tutta l'Europa, ci vorrà tempo ma questo potrebbe accadere con l'ingresso della Turchia; convertivi all'Islam, la vera religione». Nel secondo anniversario del trattato Italia-Libia di Bengasi, il colonnello a Roma ancora una volta chiede di avere un incontro con le giovani italiane: in crisi le associazioni universitarie, scomparse le federazioni giovanili dei partiti. L'unica cosa che sembra reggere è il casting. E questo ha fatto l'ambasciata di Libia: ha ricontattato un'agenzia di hostess. In via Cortina d'Ampezzo 8, nella residenza dell'ambasciatore Hated Gaddur, dalle 12 di mattina ad attendere il colonnello ci sono poco più di 500 donne e ragazze, entreranno in due turni nel salone delle conferenze: «Tra di noi c'era di tutto», dice una di loro che sta studiando Lettere alla Sapienza, «iocali, universitarie, laureate in antropologia o scienze politiche, ma anche ragazze del calippo, come quelle della spiaggia di Ostia».

Tutte interessanti, affascinanti, rapite dall'incontro col leader; poche indignate o annoiate, tanto che solo un paio abbandonano in anticipo, irritate per la lunga attesa ma preoccupate per il fatto che non verranno pagate con i 70 euro promessi per la giornata.



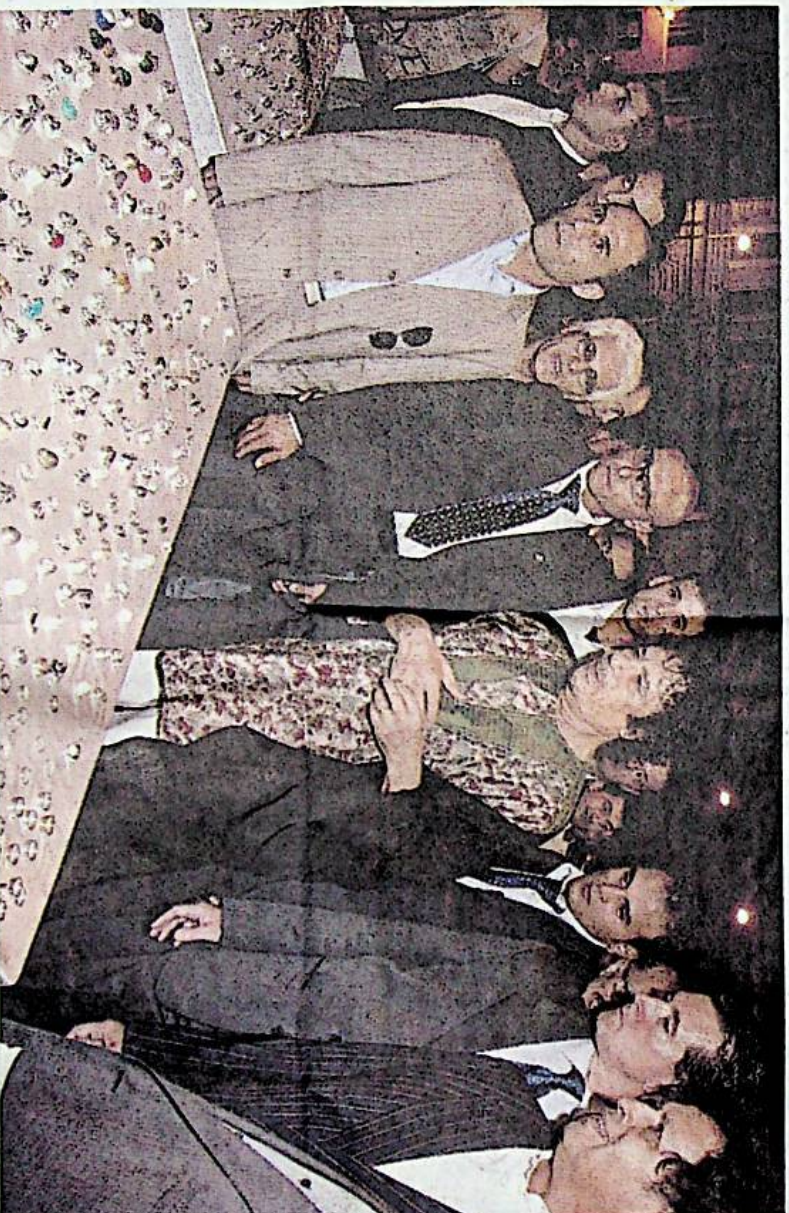
Audio — Su Repubblica.it una delle 500 hostess racconta l'incontro con Gheddafi

possibilità che effettivamente l'ingresso della Turchia in Europa allarghi ancora la sfera d'influenza dell'Islam nel Vecchio Continente.

La parte ufficiale della visita di Gheddafi in Italia inizierà oggi: con un convegno all'accademia di Libia dedicato al passato fra Italia e Libia e poi inserita con un nuovo show, questa volta il cartello dei carabinieri nella caserma di Tor di Quinto. Per tutta la giornata Gheddafi verrà seguito da Silvio Berlusconi, che ha anche chiesto al co-

mando generale dell'Arma di ospitare nelle stalle di Tor di Quinto 30 cavalli libici che staranno in scena un loro cartello berbero prima della cena che il colonnello e il cavaliere offriranno ai loro 800 invitati. Oggi sicuramente, dopo l'ennesimo incontro con le hostess, sicuramente sarà anche la giornata delle polemiche politiche: ieri Rosi Bindi, presidente del Pd, ha criticato l'incontro Gheddafi-hostess: «Solo nell'Italietta berbera scemana che si compiace di barzellette e battute misogine è pos-

sibile assistere alla celebrazione così imbarazzante e subalterna di un personaggio come Gheddafi». L'via Turco chiede invece che al termine del vertice «i premier si presentino alle Camere per spiegare gli esiti dell'incontro». Ma prima bisognerà attendere le ultime novità della seconda lezione sull'Islam in via Cortina terra stanatina in via Cortina d'Ampezzo: le hostess saranno le stesse, perché il colonnello vuole continuare la discussione con le ragazze che ha visto ieri.



TRA LE BANCarelLE DEL CENTRO Passeggiata in centro a Roma per il leader libico ieri sera: prima Campo de' Fiori, l'acquisto di 300 euro di anelli dagli ambulanti nordafricani, poi piazza Navona e stop nel ristorante Il Passetto in piazza S. Apollinare

### L'intervista/1

Rocco Buttiglione, presidente Udc: «I non si rispettano nemmeno i diritti degli immigrati»  
“Allucinante il silenzio del governo si chiedi a Tripoli libertà di religione”

MAURO FAVALE

ROMA — «Che cosa succederebbe se andassi a Tripoli adire che i libici devono convertirsi al cristianesimo? Scommettiamo che non lo indirei tutto intero?». Fa una battuta, Rocco Buttiglione, presidente dell'Udc, prima di farsi serio: «Il fatto che lui possa venire qui, con tutto il suo circo, non dimostra la nostra grandezza, ma la nostra magnanimità».

E allora cosa?

«Parla ai musulmani e segnala, dal suo punto di vista, l'assenza dei valori dell'occidente».

Un argomento di propaganda?

«L'immagine che vuole far emergere agli occhi dell'Islam è che in occidente non c'è dignità che l'Europa crede solo nel denaro. E questo l'obiettivo di Gheddafi: farci apparire così».

E ci riesce?

«Be', se nessuno reagisce, è allucinante che il governo non abbia detto nulla. Bisognerebbe richiamarlo Gheddafi al rispetto dei suoi

interlocutori. Tu non vieni in Italia, a spiegare agli italiani, agli europei, che dovrebbero convertirsi all'Islam se prima non permettono anche in Libia la libertà di religione».

Cosa dovrebbe dire oggi Berlusconi a leader libico?

«Due cose. La prima: venga data autentica libertà di religione in Libia e anche la possibilità di conversione».

E la seconda?

«L'immigrazione. La Libia sottoscrive il trattato di Ginevra del 1951. Noi respingiamo in mare migranti che avrebbero diritto a richiedere una protezione e li rimandiamo in Libia che non ha firmato nemmeno la convenzione di Ginevra. E poi c'è un'altra richiesta, ma questa andrebbe fatta a Berlusconi».

Quale?

«Lo Stato italiano si impegni a riconoscere i risarcimenti agli italiani cacciati dalla Libia. Quando mai avranno giustizia?».

### L'intervista/2

L'orientalista Olivier Roy: «Le sue teorie scandalizzano gli studiosi»  
“È il solito teatro del Colonnello il suo è un Islam da caricatura”

DAL NOSTRO INVIATO ANNAS GAMBORI

PARIQI — «È il solito, vecchio teatro di Gheddafi. Non bisogna preoccuparsi, né prendendo troppo sul serio». L'orientalista Olivier Roy, specialista dell'Islam, sorride vedendo l'adunata di ragazze pronte a convertirsi davanti al leader libico. «È solo spettacolo, pura retorica» ripete Roy, professore all'Istituto universitario europeo di Firenze e autore del saggio su nuove religioni e fondamentalismi moderni, «Santa Ignoranza», pubblicato qualche mese fa da Feltrinelli. Gheddafi è credibile come portavoce dell'Islam?»

«Non ha alcuna formazione teologica. E il suo Libro Verde è stato un tentativo di riscrittura dell'Islam che ha destato scandalo tra gli studiosi. Per i tradizionalisti deve infatti essere unicamente il Corano.

LE AMAZZONI Gheddafi scende dall'aereo a Fiumicino scortato dalla sua guardia del corpo, le cosiddette Amazzoni



Molti musulmani che vivono in Europa si vergognano di vedere Gheddafi sbarcare a Roma e dire queste cose».

Intanto approfitta della sua visita ufficiale per chiedere che l'Islam sia la religione d'Europa.

«Ma non ha alcuna autorità per farlo, usa questa ribalta. Il problema dei governi europei è che sono costretti a ricevere il leader libico per due buone ragioni. La prima è di natura economica. Gheddafi è infatti al centro di molti affari. La seconda è strategica, perché il leader libico ha abbandonato il terrorismo. Questo gli va riconosciuto, e gli occidentali hanno in qualche modo un debito di riconoscenza nei suoi confronti. Ma ogni suo viaggio è una catastrofe diplomatica per l'Europa. Anche quando è venuto in Francia, invitato da Nicolas Sarkozy, è finita molto male».

Ancora una volta nell'incontro con le giovani italiane Gheddafi tiene lezioni sull'Islam: stranamente, perché nei 40 anni della sua pericolosa carriera di leader della Giamaahiriya, il colonnello ha sempre visto venire dall'integralismo islamico alcuni dei pericoli più minacciosi. Il clou della lezione arriva quando, dopo aver chiesto di alzare la mano a chi voleva convertirsi all'Islam, Gheddafi ha visto avanzare tre ragazze, due italiane e una spagnola, coperte dal velo: loro avevano già abbracciato la religione di Maometto dopo il precedente incontro romano. Il colonnello, che non ha nessun titolo religioso fra i suoi innumerevoli poteri, ha suggerito la conversione delle tre, regalando a loro come a tutte le altre copia del Corano in italiano.

Ripetendo di essere felice di essere in Italia «ospite del mio amico Berlusconi», il leader libico ha raccontato poi alle italiane del ruolo della donna nella società libica, un ruolo di parità sostanziale a cui lui ha lavorato per decenni. La battuta sull'Islam e religione che avanza in Europa gli è venuta in risposta alla domanda di una delle hostess: «Leader, cosa ne pensa dell'ingresso della Turchia in Europa?». All'inizio il colonnello ha risposto insospettito, «tu sei una giornalista, questa è una domanda delicata...», ma poi ha parlato a lungo della





**IL CORANO**  
Una copia del Corano in regalo alle giovani: ma non tutte l'hanno accettata

# Il caso

## La predica irrita i cattolici del Pdl Ma il Cavaliere: "È solo folklore" Oggi il summit: l'importante è il business con Tripoli

(segue dalla prima pagina)

### FRANCESCO BEI

«L'ECCOSE serie sono altre, lasciamo perdere il folklore». Ma è evidente che tutti si augurano che il «gradito ospite» se ne parta senza far troppi danni il prima possibile. Lo stesso Berlusconi, che questa sera offrirà al Colonnello una cena insieme ad altri 800 invitati, ieri si è tenuto lontano dalla Capitale, lasciando che fosse il ministro Franco Frattini ad accollarsi l'arrivo di Gheddafi a Ciampino.

La linea di palazzo Chigi è dunque quella di minimizzare le frasi provocatorie del dittatore libico, cercando di spostare l'attenzione sui vantaggi per l'Italia di una visita congiunta di facile gestione dal punto di vista mediatico, «le commesse che il governo ha concordato con il-

La predica irrita i cattolici del Pdl  
Ma il Cavaliere: "È solo folklore"  
Oggi il summit: l'importante è il business con Tripoli

### Le curiosità



#### IL GUARDAROBBA

Un assistente di Gheddafi scende dalla scialtella dell'aereo portando gli abiti del colonnello a mano per non schiacciarli nelle valigie



#### I CAVALLI BERBERI

Il cargo che ha portato a Fiumicino da Tripoli 30 cavalli berberi per lo spettacolo organizzato dal governo libico nella caserma dei carabinieri a Tor di Quinto



#### LA TENDA

Nella visita del 2009 Gheddafi fece allestire una tenda araba a villa Pamphilj (nella foto). Stavolta è stata montata nel giardino dell'ambasciata

## La testimonianza

### “Ho partecipato solo per soldi era vietato fare domande su Silvio”

#### GABRIELE ISMAN

ROMA — «Gheddafi, non sapeva nemmeno che eravamo pagate, altrimenti non avrebbe accettato di incontrarci. Per noi è stato solo notissimo». Angelica, 25 anni, non è stato solo notissimo. Angelica, 25 anni, ragioniera, romana di adozione, accetta di parlare dopo aver partecipato all'incontro con il leader di ieri pomeriggio. Il nome è di fantasia su sua richiesta: «L'agenzia non ci paga se parliamo con i giornalisti».

Perché ha partecipato alla riunione con altre 500 ragazze? «Per soldi, come l'80 per cento delle altre ragazze. Io, che non sono iscritta all'agenzia Hostessweb, prenderei 64 euro. Sarebbero 80, ma devo versare una percentuale alla ragazza che mi ha contattata». Sapete di andare da Gheddafi?

«Ci hanno chiamate sabato per un evento impresario: molte avevano già dato forfait. Ci hanno detto via email di non indossare abiti provocanti e che si sarebbe parlato di Islam, ma non sapevano con chi. L'appuntamento era alle 11 al Foro Italicum: sul pullman c'erano anche dei ragazzi, ma poi in sala non li ho visti».

E una volta all'accademia libica? «Siamo passate attraverso il metal detector, poi dopo un'ora sotto al sole siamo entrate in questa sala conferenze. Non c'era un buffet, almeno io non l'ho visto. Nella sala un italiano che si è presentato come Alessandro ci ha detto che era un contro-religioso e quindi di non portare Gheddafi domande su politica e sui rapporti con Berlusconi».

Poi è entrato il leader?

«Sì, noi eravamo sedute su sedie di plastica con i nostri traduttori Philips. Accanto aveva le due donne in tuta mimetica, armate. Da un banco semicircolare per 50 minuti ha raccontato l'Islam, spiegando che era la religione più giovane. Ma ometto l'ultimo dei profeti».

Ci sono state domande politiche? «Una ragazza gli ha chiesto cosa pensasse dell'ingresso della Turchia nell'Ue. Ha risposto che non era un tema religioso».

È vero che 3 ragazze si sono convertite all'Islam davanti a lui?

«Erano in una posizione diversa dalla nostra fin dall'inizio, e non vestivano il velo. Poi Gheddafi ha chiesto se qualcuna volesse abbracciare l'Islam e loro si sono fatte avanti. Mi è parsa una strana conversazione».

E alla fine? «Lui è uscito, e noi subito dopo. Distribuivano all'uscita le copie del Corano e delle istruzioni per la preghiera. Io non le ho prese. Parteciperò anche all'incontro di domani (oggi, ndr) e sempre per soldi: Silvio gli ha fatto credere che in Italia vi fossero ragazze interessate ad ascoltare sull'Islam. Non mi interessa la religione, non sono neanche cattolica praticante, e la mia copia la prenderò domani».



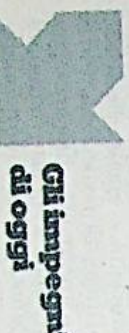
#### CON IL VELO

Velo e Corano per una delle 500 ragazze che ha partecipato all'incontro a Roma con il leader libico Gheddafi

### La Lega vuole reagire, ma sceglie la prudenza per la questione innadigrasione

bene che le sue prediche le antedasse a fare da un'altra parte. Anche il sottosegretario Carlo Giovanardi mastica amaro: «Mentre Gheddafi può venire a dire a Roma quello che vuole, il Paparabon può andare a Tripoli o in Arabia Saudita a fare altrettanto. E sgraderovole». Giovanardi tuttavia fa una tara sulle uscite «folkloristiche» del leader libico: «Ha atteggiamenti stravaganti, ma anche il nostro benamato presidente Cossiga diceva ogni tanto cose che scandalizzavano».

C'è infine il problema della Lega Nord. Il corpaccone del Carroccio vorrebbe reagire e, come al solito, è il sultruro Borghetto a dare voce al sentimento prevalente nella base lumbard. Se per Roberto Calderoli, visto il tragico precedente della t-shirt con le vignette su Maometto, il silenzio è comprensibile, a consigliare prudenza agli alti papaveri del Carroccio è invece la questione immigrazione. «Grazie al libico — spiega una fonte — Maroni ha potuto bloccare gli sbarchi dei clandestini sulle coste italiane. Se il faccendiere si scontra con i comunisti, non arrabbiate quelli aprono i campi e ricomincia con i gommioni nel canale di Sicilia». Insomma, la realpolitik, per una volta, impone anche ai leghisti di bacare il rospo e augurarsi che riparta in fretta.



### Cinque impegni di oggi

**LA CERIMONIA**  
Alla caserma dei carabinieri di Tor di Quinto incontro con Berlusconi e celebrazioni per il Trattato

**LA MOSTRA**  
Gheddafi inaugurerà insieme a Berlusconi una mostra fotografica sulla storia dei rapporti Italia-Libia, compreso il periodo coloniale

**LA CENA**  
Cena dell'«Itar», che spezza il digiuno rituale del Ramadan: è offerta dal premier Berlusconi all'ospite libico

**LE HOSTESS**  
E' previsto anche un nuovo incontro fra il colonnello e le 500 hostess italiane già incontrate oggi, ma i dettagli sono segreti



ARMANDO TESTA

ARMANDO TESTA

